

6° Forum trilaterale delle imprese
Intervento della Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola
Parigi, 21 novembre 2024

Président du MEDEF, Monsieur Patrick Martin,
Presidente di Confindustria, Signor Emanuele Orsini,
Hauptgeschäftsführerin des BDI, Frau Tanja Gönner,
Ministro Tajani, caro Antonio,
Membri e partecipanti a questo Forum trilaterale delle imprese,

vi sono grata di poter prendere la parola dinanzi a voi oggi. Desidero innanzitutto dire quanto sia importante per il Parlamento europeo intrattenere queste discussioni con l'industria europea. Soprattutto all'inizio di un nuovo ciclo legislativo, queste discussioni ci aiutano a capire cosa funziona, cosa non funziona e, ancor più importante, dove dobbiamo andare.

Il contesto in cui ci riuniamo non è dei più favorevoli. Stiamo entrando nel quarto inverno dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. La tendenza all'isolazionismo è sempre più pronunciata, mentre le divisioni geopolitiche si accentuano, i progressi tecnologici avanzano rapidamente e sta mutando il modo in cui le potenze economiche mondiali percepiscono le loro industrie rispetto alle nostre: il posto dell'Europa sulla scena mondiale sta subendo pressioni straordinarie. Non possiamo permetterci di restare fermi o di lasciarci schiacciare.

Dobbiamo agire. Non solo con una visione economica, ma anche con la volontà politica di imparare, adattarci e attuare riforme.

I giorni migliori dell'Europa devono essere davanti a noi.

Signore e Signori,

sono per mia natura ottimista, ma è con realismo che mi rivolgo a voi oggi. Sappiamo quali sono le sfide, sappiamo cosa è necessario. Dobbiamo solo trovare il percorso giusto.

Dico questo per inserire in un contesto ciò che ritengo debba essere la nostra priorità e il centro della nostra attenzione durante il prossimo ciclo legislativo. Voglio chiarire che non troverete nessuno più europeista della Presidente del Parlamento europeo. Ritengo tuttavia che è dando prova di un certo grado di analisi autocritica, di ascolto e di cambiamento di rotta quando necessario che rafforzeremo il nostro progetto europeo nel lungo periodo e potremo riconquistare il nostro vantaggio competitivo.

Quando parliamo di rafforzare la competitività dell'Europa, la produttività deve essere il nostro punto di partenza. Nell'ultimo decennio la produttività del lavoro in Europa è cresciuta di appena lo 0,8 % all'anno. Non si tratta solo di una statistica ma di un campanello d'allarme. La nostra popolazione sta invecchiando. Per ogni anno che passa abbiamo sempre meno persone che portano avanti le nostre industrie. Certo, investiamo nella riqualificazione e nell'aggiornamento delle competenze, ma migliorare la produttività non è solo un'opzione: è una necessità.

La chiave per colmare questo divario risiede nell'innovazione, nella prevedibilità e nella garanzia di redditività delle nostre industrie. È così che potremo recuperare il terreno perduto. Accelerando la nostra transizione digitale e investendo in settori strategici come la tecnologia

pulita, la farmaceutica, i trasporti e i semiconduttori possiamo favorire una crescita sostenibile e rendere le nostre industrie a prova di futuro.

L'industria europea può prosperare solo nel giusto ambiente e nel giusto contesto. E per questo abbiamo bisogno di una regolamentazione intelligente ed efficace. Significa concentrarsi sull'attuazione e sulla prevedibilità, senza cambiare troppo spesso le regole del gioco.

Troppe volte abbiamo assistito a politiche ben intenzionate che bloccano involontariamente il progresso, che impongono oneri di comunicazione o di conformità gravosi, eccessivi e sempre mutevoli, di cui sono soprattutto le nostre microimprese e le nostre PMI a farne le spese.

Voglio che l'Unione europea sia conosciuta per la sua regolamentazione efficace piuttosto che per la sua burocrazia, che è ancora troppo presente. In qualità di colegislatore, il Parlamento europeo ha un ruolo fondamentale da svolgere per garantire un quadro normativo prevedibile e semplificato e un accesso più rapido ai finanziamenti.

Se c'è una cosa che abbiamo imparato come candidati alle elezioni del Parlamento europeo è che abbiamo bisogno di norme più intelligenti, più efficaci e più prevedibili. Avremo inoltre bisogno del vostro aiuto per parlare ai nostri interlocutori, al Consiglio, ai ministri, ai capi di governo, nel momento in cui vengono prese decisioni sugli strumenti legislativi che abbiamo menzionato.

Nelle ultime due settimane abbiamo tenuto audizioni dei commissari designati con l'obiettivo di avere una nuova Commissione il 1° dicembre. Non è stato facile, ma il calendario che abbiamo previsto sarà lo stesso di 5 e 10 anni fa. Non siamo in ritardo, non siamo in anticipo, siamo nei tempi giusti. L'idea sottesa alla valutazione dei candidati è proprio quella di garantire l'attuazione dei nostri piani e delle nostre piattaforme.

Sappiamo anche che i costi dell'energia ci frenano. È un elemento essenziale del puzzle che dobbiamo risolvere. Le imprese dell'UE si trovano a sostenere costi per l'energia elettrica che sono fino a tre volte più elevati di quelli di altre regioni, il che innalza i costi di produzione, riduce i margini e nuoce alla competitività. Nell'immediato dobbiamo fare di più per diversificare le nostre fonti energetiche attraverso partenariati prevedibili e affidabili, sapendo che anche noi dobbiamo essere prevedibili e affidabili.

La situazione sull'altra sponda dell'Atlantico non ha fatto altro che rendere più urgente la necessità di affrontare rapidamente il problema.

A mio avviso, quando parliamo di energia non dobbiamo accontentarci di compiere progressi: abbiamo bisogno di integrazione. Un mercato europeo dell'elettricità completamente interconnesso potrebbe ridurre di circa il 20-30 % il fabbisogno di investimenti per le capacità di stoccaggio e di riserva. Adottando politiche comuni – come la riforma del mercato dell'energia elettrica dell'UE votata quest'anno dal Parlamento europeo – possiamo creare un sistema vantaggioso per tutti. Questa è la vera autonomia strategica.

Naturalmente, niente di tutto questo avviene senza finanziamenti. Il quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea scadrà nel 2027, offrendoci una preziosa opportunità per concepire un bilancio moderno che sia flessibile, reattivo alle crisi e allineato agli investimenti di cui abbiamo bisogno. In quanto autorità di bilancio, anche il Parlamento europeo farà la sua parte.

Ora i finanziamenti pubblici possono portarci lontano, ma la realtà è che non saranno sufficienti. Ecco perché il completamento dell'Unione europea dei risparmi e degli investimenti è una priorità urgente. È così che possiamo incentivare le nostre imprese a rimanere e a crescere in Europa.

È così che riusciamo a mobilitare il capitale privato per investire nelle nostre priorità ed è così che rendiamo più facile per il settore pubblico finanziare la sua parte.

E a questo punto consentitemi di soffermarmi brevemente sulla frammentazione dei nostri mercati.

In sostanza: si tratta del nostro peggior nemico. Vediamo le conseguenze della frammentazione nei settori dell'energia, delle banche e dei mercati dei capitali. Ma le vediamo anche in altri settori come le telecomunicazioni e la difesa.

Lo scorso anno abbiamo celebrato 30 anni dalla creazione del nostro mercato unico. Gli ostacoli e le sfide non sono mai cessati, ma il vero banco di prova è stato e sempre sarà la sua capacità o meno di continuare ad adattarsi. Dobbiamo continuare a garantire che il mercato unico sia in grado di mantenere la sua promessa.

E con la necessaria volontà politica, sono fiduciosa che possa farlo. Semplicemente perché il tempo a nostra disposizione sta per scadere.

Signore e Signori,

il Parlamento europeo non ha paura del cambiamento. Noi lo accogliamo. Perché siamo ben consci della responsabilità che abbiamo non solo nei confronti dell'economia europea, ma anche di ogni singola persona che fa affidamento su di essa.

Voglio assicurarvi che nei prossimi cinque anni il Parlamento europeo continuerà a concentrarsi su un'Europa al servizio delle sue imprese, delle sue industrie, delle sue famiglie, delle sue fabbriche e dei suoi agricoltori.

Un'Europa che difende gli interessi europei, che guida la crescita e assicura la stabilità. Un'Europa pronta per le sfide di oggi e attrezzata per le incertezze di domani.

Grazie.